



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3351 del 25/02/2021

Prot. n° 2020/153638 del 26/05/2020

Ditta Proponente: FRATELLI GALEOTA ELIO E ANGELO S.N.C.

Oggetto: Progetto prosecuzione ed ampliamento attività estrattiva

Comune di Intervento: Poggio Picenze

Tipo procedimento: VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) Ing. Domenico Longi (Presidente Delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque ASSENTE

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Giovanni Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila dott. Sabatino Belmaggio

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

L' Aquila Ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila Dott. Luciano del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale





Relazione Istruttoria

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttorio:

dott.ssa Serena Ciabò

Si veda istruttoria Allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla FRATELLI GALEOTA ELIO E ANGELO S.N.C. per l'intervento avente per oggetto: Progetto prosecuzione ed ampliamento attività estrattiva

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Vista la richiesta di audizione presentata dal Comune di Poggio Picenze, con nota prot. n.66174 del 25/02/2021;

Sentite le dichiarazioni del Sindaco in corso di audizione;

Considerato che il progetto in parola è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A, e che il CCR VIA si è espresso nel merito con Giudizio n. 137 del 04/02/2003 *“favorevole con prescrizioni:*

- *che la pendenza di scavo sia di 30° e che i materiali utilizzati per il ripristino siano esclusivamente quelli esplicitamente previsti in relazione con esclusione di ogni forma di rifiuto;*
- *inoltre in fase di coltivazione va prevista apposita quinta arborea.”*

Premesso che il proponente *“ai sensi dell’art. 28 del citato decreto, così come modificato dal D.lgs. 104/2017, è tenuto a dare evidenza di aver ottemperato alle condizioni ambientali riportate nei citati giudizi attivando la procedura di Verifica di Ottemperanza, secondo le procedure informatiche all’uopo predisposte nella sezione dedicata alla Valutazione d’Impatto Ambientale e Verifica di Assoggettabilità, nel sito della Regione Abruzzo – sezione Ambiente”;*

Premesso che l’espansione della cava è in direzione della grande dolina denominata Fossa Prinesca, il cui bordo è delimitato da un orlo di scarpata individuato dalla Carta della pericolosità del PAI come *“graficismo lineare di pericolosità da scarpata”;* che questo elemento individua un’area pericolosa che deve essere delimitata dal competente Comune (in questo caso dai Comuni di San Demetrio ne’ Vestini e Poggio Picenze) con l’apposizione di una *“fascia di rispetto”* ai sensi dell’Allegato F delle Norme di attuazione del PAI e che in considerazione di quanto detto, deve essere verificata la posizione e l’estensione della suddetta fascia di rispetto, in rapporto al progetto di espansione della cava, in quanto le Norme di attuazione del PAI escludono la possibilità che possa essere aperta o ampliata una cava in corrispondenza delle aree *“pericolose”* del PAI, ivi incluso le fasce di rispetto delle scarpate.

Viste le dimensioni superficiali e volumetriche dell’attività estrattiva, autorizzata e in ampliamento, nonché le tempistiche previste per portare a termine l’intervento;

Rilevato che gli elaborati progettuali riportano parametri di intervento discordanti, nella Relazione Verifica Assoggettabilità (Quadro riferimento progettuale) pag. 8 si riporta come Superficie effettiva utilizzata mq 11.675 e una superficie nuova da impegnare di mq 31.951 per complessivi 43.626 includendo i 16.175 mq



GIUNTA REGIONALE

già autorizzati. Invece nello Studio preliminare Ambientale a pag. 4 la Superficie effettiva utilizzata è mq 9.869, quella nuova da impegnare è di 32.884 mq per complessivi mq 42.753 includendo i 16.175 mq già autorizzati. Ancora differenti risultano le superfici indicate nel Giudizio 137/2003 dove la superficie autorizzata è di 13.254 mq e quella di effettiva attività estrattiva pari a 10.904 mq;

Considerato che il documento “Stima quantitativa delle emissioni in atmosfera”, trasmesso dalla Ditta in seguito alla richiesta di integrazioni (nota prot. 341678/20 del 20/11/2020) avanzata dal DPC002 ai sensi dell’Art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., presenta degli errori di valutazione e delle carenze rispetto ai riferimenti impiegati per la stima dei fattori di emissione;

Considerato che sussistono delle imprecisioni circa la descrizione delle modalità di ripristino, con particolare riferimento all’ampiezza degli angoli di rilascio e alla destinazione d’uso finale;

Ritenuto necessario che venga approfondita la valutazione cumulativa degli impatti generati dalla cava (autorizzata e in ampliamento) e degli impianti estrattivi circostanti evidenziando inoltre che l’istanza presentata si riferisce ad una richiesta di proroga di 18 anni rispetto al periodo assentito nell’ anno 2003.

DI RINVIO A PROCEDURA V.I.A.

Per le motivazioni riportate in premessa che qui si intendono integralmente allegate quale parte integrante e sostanziale.

Entro 30 giorni il proponente deve dare evidenza di aver ottemperato alle condizioni ambientali riportate nel citato giudizio (n. 137/2003) attivando la procedura di Verifica di Ottemperanza, secondo le procedure informatiche all’uopo predisposte nella sezione dedicata alla Valutazione d’Impatto Ambientale e Verifica di Assoggettabilità, nel sito della Regione Abruzzo – sezione Ambiente;

Ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

ing. Giovanni Cantone (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Sabatino Belmaggio

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Giovanni Antonio Ruscitti

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano del Sordo

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

dott.ssa Paola Pasta (segretaria verbalizzante)



REGIONE
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

Reda Pate



	Dipartimento Territorio - Ambiente	
	Servizio Valutazioni Ambientali	
	Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
	Progetto:	Fratelli Galeota Elio e Angelo S.n.C. Progetto prosecuzione ed ampliamento attività estrattiva

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Progetto prosecuzione ed ampliamento attività estrattiva
Descrizione del progetto:	Progetto per la prosecuzione di attività estrattiva con l'ampliamento, coltivazione e ripristino finale dei luoghi da utilizzare a cava di inerti in località "Mariale" del Comune di Poggio Picenze
Azienda Proponente:	Fratelli Galeota Elio e Angelo S.n.C

Localizzazione del progetto

Comune:	Poggio Picenze
Provincia:	AQ
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	Mariale
Numero foglio catastale:	13
Particella catastale:	104-106-107-108-109-110-111-112-113-115-199-200-204-206-207-208-209-210-213-214-231-701-702-703

Contenuti istruttoria:

La presente istruttoria riassume quanto riportato nella documentazione progettuale e nei relativi allegati prodotti e firmati dal Geom. Marcello Accili, iscritto Collegio dei Geometri della Provincia dell'Aquila con matr. N. 1286.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA)

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabò





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Galeota Angelo
e-mail	aldogaleota1978@gmail.com
PEC	fratelligaleotasnc@pec.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Accili Marcello
Albo Professionale e num. iscrizione	Collegio dei Geometri della Provincia dell'Aquila, matr. N. 1286.
Telefono	3394361819
e-mail	marcelloaccili@tiscali.it
PEC	marcelloaccili@pec.it

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 335501/20 del 10/11/2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 358332/20 del 20/11/2020

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Precedenti pareri CCR_VIA	--

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (integrazioni richieste)
Progetto Preliminare: Progetto preliminare Tav 1 corografia e planimetria-signed Tav 2 stato attuale-signed Tav 3 stato fine coltivazione-signed Tav 4 fine risanamento-signed Tav 5 -Sezioni-signed Tav 6 lotti di sistemazione e cronoprogramma-... Studio preliminare ambientale: Studio preliminare ambientale Altri elaborati: Cartografia-signed Documentazione fotografica completa-signed relazione geologica Simulazione fotografica-signed Valutazione Impatto Acustico-signed	Integrazioni: Relazione Verifica Assoggettabilità Stima emissioni per V.A.-signed

6. Osservazioni

Nei tempi previsti per legge, non sono pervenute osservazioni in merito al progetto in esame.

Premessa

La Ditta Fratelli Galeota Elio e Angelo S.n.C. con sede in Poggio Picenze, Viale Benedetto Croce n. 4, ha chiesto, con nota prot. n. 335501/20 del 10/11/2020 l'avvio della procedura di V.A. a VIA per il progetto di prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava in località "Mariale" del Comune di Poggio Picenze con ampliamento e sistemazione ambientale contestuale ai lavori di coltivazione. Il progetto è infatti sottoposto alla procedura di V.A. a VIA in quanto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del



D.Lgs. 152/2006, al punto 8, lettera i), cave e torbiere. La procedura è stata avviata con nota prot. 358332/20 del 20/11/2020.

Con nota prot. n. 341678/20 del 20/11/2020, il servizio DPC002 ha chiesto integrazioni ai sensi dell'Art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/06. La ditta ha provveduto a trasmettere quanto richiesto con nota 0353987/20 del 19/11/2020.

Di seguito si riporta una sintesi della documentazione ricevuta nelle varie fasi.

SEZIONE II

SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

PARTE I

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

L'attività estrattiva esistente interessa i terreni ricadenti nell'ambito amministrativo del Comune di Poggio Picenze (AQ), in località "Mariale", riportati in catasto al foglio 13 particelle n.ri 104(p) - 106(p) - 107 - 108(p) - 109 - 196 - 198 - 199 - 200 - 204 - 209 per la superficie già utilizzata di **mq. 16.175** in relazione a quanto attualmente assentito con autorizzazione del Responsabile del Servizio Comunale di Poggio Picenze prot. n. 2017 del 17 settembre 2019 con validità di anni tre a seguito del giudizio favorevole espresso dalla Conferenza dei Servizi presso l'Ufficio Attività Estrattive del 21/03/2019. A seguito della possibilità di utilizzare una ulteriore porzione di terreni posti in adiacenza a quelli già interessati, la Ditta Fratelli Galeota Elio e Angelo S.n.C. chiede il rilascio di una nuova autorizzazione per l'ampliamento dell'attività estrattiva sui fondi riportati in catasto al Foglio 13 particelle 110 (in parte) - 111 (p) - 112 (p) - 113(p) - 115(p) - 206 - 207 - 208 - 209 (p) - 210 - 213 - 214 - 230 - 231 - 701(p) - 702(p) - 703(p) per **ulteriori mq. 31.951**.



Figura 1 – Stralcio catastale Comune di Poggio Picenze

2. Inquadramento urbanistico

Nel Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 24.10.2018, i terreni già compresi nell'attuale autorizzazione hanno destinazione ad attività estrattiva, i restanti oggetto di richiesta di ampliamento sono riportati con destinazione a "Zona Agricola Ordinaria".

Per quanto riguarda il Piano di Fabbricazione (PDF) approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 13.11.1975 e attualmente vigente, il tecnico riferisce che *"non esiste alcuna cartografia per le zone escluse dai centri urbani, così come avviene per i terreni interessati che devono quindi intendersi ricadenti in zona agricola"*.

3. Vincoli e disposizioni indicati nel vigente Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.)

L'area di studio, nella versione più aggiornata del P.R.P. dell'anno 2004, è compresa in una zona "B" a "trasformabilità mirata" nell'ambito del Fiume Aterno. Secondo le NTA tra i vari usi consentiti sono comprese anche le cave nel caso in cui risultino tali a seguito di specifico studio di compatibilità ambientale che le qualifichi positivamente valutate. Per accertare quanto previsto dalla norma è stato appositamente predisposto lo studio di compatibilità ambientale per la cava di che trattasi che ha verificato positivamente l'intervento proposto con la tutela e valorizzazione dell'area a trasformabilità mirata.

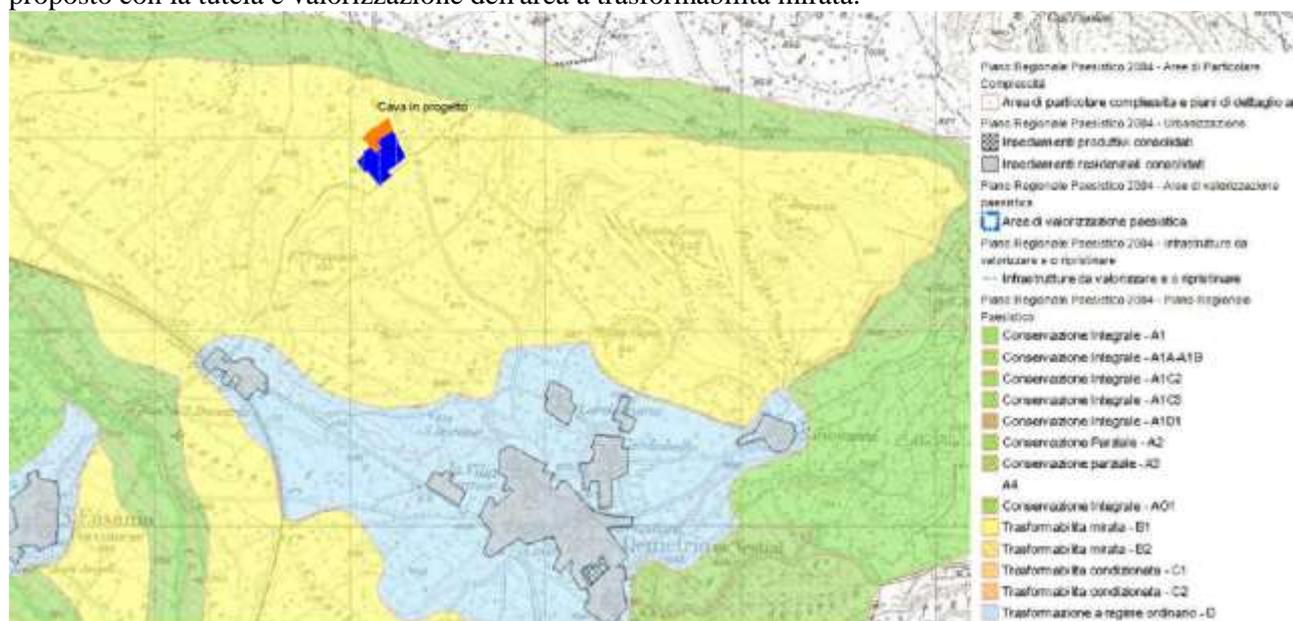


Figura 2 – Stralcio PRP

4. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e PSDA

Il perimetro di cava ricade in "area bianca" e conseguentemente non è interessato da zone di "pericolosità" o "di rischio" sia da un punto di vista idrogeologico che idraulico.

5. Vincolo idrogeologico

Secondo quanto riportato nello SPA l'area interessata dalla cava è esclusa da tale tipo di vincolo.

6. Piano di tutela delle acque

Dalla "Carta Aree di Salvaguardia" la zona risulta "bianca" ossia priva di vincolo.

7. Vincolo sismico

Il Comune di Poggio Picenze è stato classificato ai sensi in "Zona sismica 2" corrispondente ad una "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti".



PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Dimensioni del progetto

L'area di cui ha la piena e libera disponibilità all'uso interessata all'ampliamento dell'attività estrattiva oggetto dell'attuale richiesta da parte della ditta Fratelli Galeota Elio e Angelo S.n.C è di mq 31.951. **L'impegno complessivo di superficie deriva dalla somma della cava già autorizzata (mq. 16.175, ma effettiva utilizzata di mq. 11.675) e della nuova area da impegnare (mq. 31.951) per complessivi mq. 43.626.**

Il progetto di ampliamento e sistemazione finale dei luoghi prevede un volume complessivo potenzialmente estraibile di circa **mc. 627.600** (in c.t.) prelevabili dalla porzione ancora residuale dei fondi interessati dal progetto approvato e da quella relativa ai nuovi terreni da impiegare con l'attuale richiesta di ampliamento.

Per la sistemazione finale dell'area con la gradonatura definitiva si renderà necessario utilizzare circa mc. 120.000 (in c.t.) di materiale di riporto che verrà recuperato dalla scoperta superficiale dei nuovi terreni interessati dai lavori e dalla porzione non utile ai fini commerciali proveniente in maniera più significativa, dallo strato più superficiale della porzione parallela alla fascia di rispetto di m. 20,00 dalla strada comunale "Poggio Picenze - San Demetrio nè Vestini".

La ditta farà ricorso, per la porzione eventualmente insufficiente al raggiungimento delle quote di riempimento, alla utilizzazione di terre e rocce da scavo e di materie prime seconde conformi alle tipologie indicate nell'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15.7.2005 impiegabili nei risanamenti ambientali di cave secondo la normativa vigente e di quella che potrà essere modificata nel corso del tempo.

Per quanto detto, la volumetria che potrà essere eventualmente commercializzata sarà di complessivi mc. 507.500 (in c.t.) per i quali dovranno essere determinati gli oneri derivanti ai sensi delle vigenti leggi in materia ai sensi dell'art. 13 bis della L.R. 54/83 e s.m.i. per la stipula della convenzione con il Comune di Poggio Picenze.

La Ditta prevede di effettuare l'estrazione corrispondente ad una media annua di materiale utile vendibile che si aggira attorno a **30.000 mc**, considerando la validità dell'autorizzazione di anni diciotto a decorrere dalla notifica del Decreto di autorizzazione, periodo comprendente anche il tempo necessario ai soli lavori di recupero finale dei luoghi.

2. Descrizione del progetto

La coltivazione del giacimento avverrà con la metodologia classica già seguita per i lavori sinora svolti che prevede, per lotti funzionali di esecuzione, l'abbassamento del piano estrattivo dell'area interna al bacino fino alla quota di progetto e la formazione delle scarpate di raccordo con il piano di campagna lungo il perimetro esterno all'area di cava.

Verranno eseguiti degli splateamenti discendenti dall'alto verso il basso, su tutta l'area interessata da ciascun lotto, in successione per l'altezza media di m. 3,00, sagomando la scarpata inclinata di rilascio con un angolo al piede di circa 60°, fino al raggiungimento della quota del primo gradone la cui parte pianeggiante avrà larghezza di circa m. 7,50; per l'approfondimento relativo al secondo gradone si seguirà la stessa metodologia. Nella progettazione della tecnica di avanzamento degli scavi è stato adottato il criterio di rilasciare due gradoni in approfondimento piuttosto che uno unico per motivi di sicurezza nello svolgimento dei lavori sia per quanto attiene la stabilità delle scarpate, che per il tipo di materiale e stratigrafia esistente che comunque si presterebbe, e sia per il rispetto della normativa in materia di sicurezza relativa allo sbraccio dell'escavatore tra un gradone e l'altro.

Una volta eseguito lo scavo secondo le specifiche di progetto, mano a mano che verranno raggiunte le quote del piazzale di fondo si provvederà, in modo contestuale agli scavi, a riportare il materiale di copertura per ottenere la sagomatura definitiva dei gradoni di rilascio **con un angolo al piede di circa 33°** sui quali verranno effettuate le lavorazioni ed interventi finali previsti per la rinaturazione dell'area di cava.



Nello SPA si specifica inoltre che “con il riporto di idoneo materiale di copertura che si depositerà naturalmente con un angolo di rilascio finale di circa 35°”.

L’attività verrà condotta con l’esclusivo ausilio di mezzi meccanici non ravvisandosi la necessità, alla luce della consistenza del materiale da estrarre, dell’utilizzo di esplosivi, così come avvenuto fino ad oggi per la porzione di cava già utilizzata.



Figura 3 – Esempio sezioni di scavo (per approfondimenti si rimanda alla tav. 5 allegata allo SPA)

3. Viabilità d’accesso e trasporto del materiale estratto

Per quanto riguarda la viabilità d’accesso all’area di cava si prevede l’uso della strada di cantiere già utilizzata per l’attività in corso di svolgimento che risulta asfaltata per la lunghezza di circa m. 17,00 all’interno della cava stessa.

Nella cava non saranno presenti impianti di lavorazione e frantumazione dell’inerte prodotto sul fronte cava in quanto per la massima parte l’inerte estratto verrà commercializzato tal quale così come estratto, prelevato dal fronte di avanzamento con l’escavatore cingolato e caricato direttamente sui camion che provvederanno al trasporto all’esterno dell’area per essere commercializzato.

Del quantitativo complessivo estratto soltanto una modesta porzione, nell’ordine del 10% - 15%, contenente la frazione più grossolana di prodotto verrà sottoposta al preventivo accantonamento dei massi presenti (piuttosto limitati) che verranno direttamente separati con l’escavatore; la restante parte verrà selezionata con un il passaggio su una separatore con traverse longitudinali parallele inclinate opportunamente distanziate sorretto da un telaio fisso poggiante a terra per la eliminazione delle pietre aventi una dimensione superiore a cm. 25. I mezzi di trasporto in uscita dalla cava saranno coperti nella parte superiore con telone sorretto da appositi supporti per garantire la tenuta dei cassoni per evitare la possibile emissione di polveri e, per raggiungere i luoghi di commercializzazione del prodotto percorreranno inizialmente la strada comunale "Poggio Picenze - San Demetrio nè Vestini". Una volta lasciata la viabilità comunale i mezzi proseguiranno il loro percorso su altra di maggiore importanza (provinciale, regionale, statale) che non presenta difficoltà al loro deflusso.

4. Cronoprogramma

I lavori saranno suddivisi in 7 lotti per un totale di 18 anni.

La porzione del lotto 7 di scavo interessata dalla nuova strada interna l’area di cava, ricadente sui lotti n. 3 e 4 verrà scavata contestualmente a questi ultimi e riambientata a fine coltivazione con il lotto 7.

Coltivazione				Risanamento			
Lotto numero	Superficie mq.	Volume scavo mc.	Durata anni	Lotto numero	Superficie mq.	Volume riporto mc.	Durata anni
1	3.069,00	23.329,58	dal 1° al 2° anno	1	3.069,00	11.930,27	dal 2° anno
2	3.313,00	43.591,06	dal 2° al 4° anno	2	3.313,00	8.505,10	dal 2° al 3° anno
3	2.852,00	29.203,63	dal 4° al 5° anno	3	2.852,00	7.657,72	dal 3° al 4° anno
4	7.469,00	106.996,74	dal 5° al 8° anno	4	7.469,00	24.904,92	dal 4° al 7° anno
5	6.237,00	115.543,39	dal 8° al 11° anno	5	6.237,00	11.108,10	dal 7° al 10° anno
6	9.786,00	156.730,25	dal 10° al 13° anno	6	9.786,00	24.430,20	dal 10° al 13° anno
7	10.900,00	152.180,89	dal 13° al 17° anno	7	10.900,00	31.417,73	dal 13° al 16° anno
Totale	43.626,00	627.575,54		Totale	43.626,00	119.954,04	

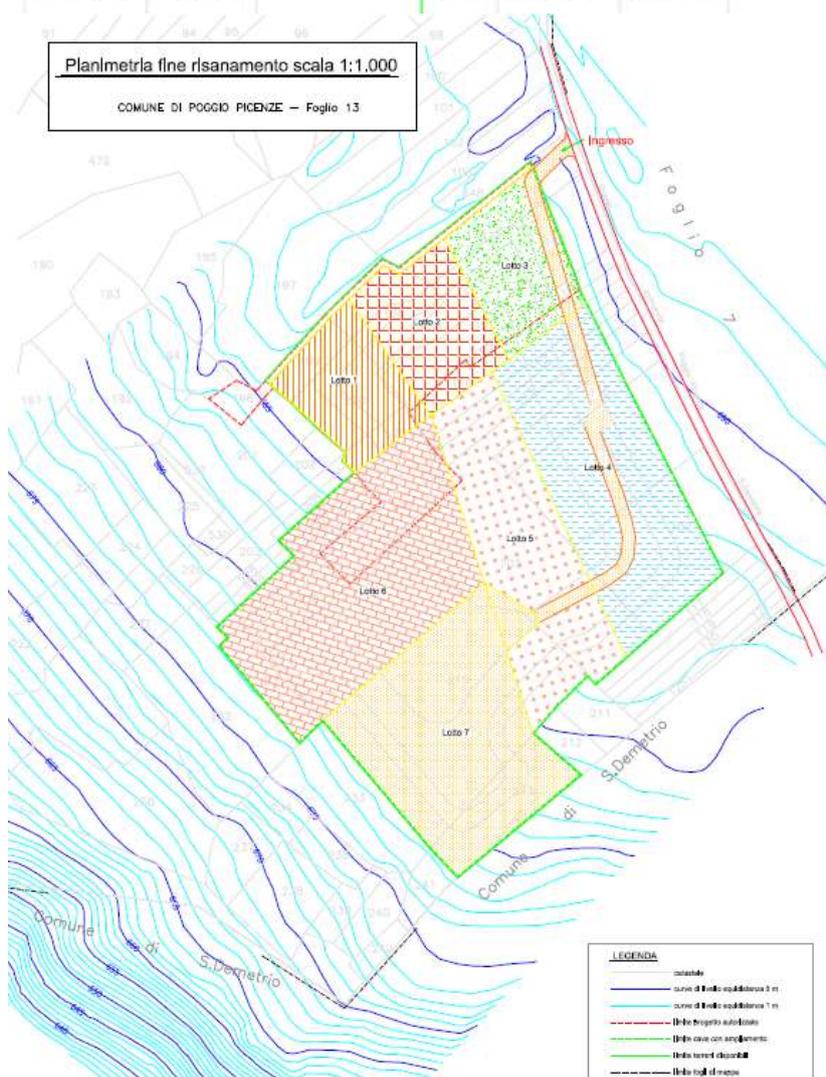


Figura 4 – cronoprogramma e lotti di coltivazione e risanamento ambientale

5. Risanamento ambientale

La sistemazione finale dell'area in progetto prevede l'abbassamento generale del piano di campagna attuale con la formazione di due gradoni discendenti fino al fondo cava, con una porzione pianeggiante intermedia tra loro e realizzazione della viabilità interna che intersecherà obliquamente i gradoni stessi.

L'angolo finale di rilascio delle scarpate a fine risanamento ambientale sarà, come detto, di circa 35° e verrà realizzato con riporto di terreno lungo il pendio già scavato in precedenza con parete avente angolo al piede di circa 60° . Per tale operazione di raccordo dei fronti inclinati, consistente nella riduzione della pendenza finale necessaria all'esecuzione del risanamento ambientale, potranno essere utilizzati, oltre che i materiali presenti nell'ambito della cava, anche tutti gli altri previsti dalla vigente legislazione in materia (terre e rocce da scavo previa analisi di caratterizzazione e piano di riutilizzo), MPS (materia prima seconda) prodotta da impianto di recupero di materiali inerti provenienti dall'attività di demolizione e costruzione, fanghi come sottoprodotto del lavaggio di inerti opportunamente miscelati, ect.) in conformità di quanto previsto dalla legislazione vigente in materia.



Figura 4 – Planimetria fine risanamento

Per il ripristino ambientale delle aree già interessate dall'attività estrattiva sono previste una serie di lavorazioni tese alla rinaturalizzazione dei luoghi con lo scopo finale di rendere meno riconoscibile "l'intervento umano" e più difficilmente individuabile la zona ripristinata.

Dopo aver ridelineato la morfologia definitiva, mediante i lavori sopra indicati, si provvederà al riporto e sistemazione di una coltre superficiale di terreno vegetale per uno spessore di venti centimetri, alla regimazione delle acque meteoriche tramite canalette di scolo, ove necessario per evitare fenomeni di corrivazione, ed al successivo rinverdimento con essenze autoctone.



La sistemazione ed il rinverdimento finale non avverranno contemporaneamente su tutta l'area di cava, ma la interesseranno in tempi distinti in modo tale da garantire un progressivo e sicuro attecchimento e risuscita delle modalità di recupero, tenendo conto anche delle indicazioni già fornite per la porzione di cava già utilizzata. Diversa sistemazione potrà avvenire per quelle porzioni di cava per le quali la Ditta avrà interesse ad una forma di riconversione finale differente da quella agricola che dovrà comunque essere concordata nel corso dei lavori, prima della cessazione dell'attività, con l'Amministrazione comunale, nel caso in cui la stessa abbia un interesse di carattere generale da soddisfare che potrebbe portare ad una differente utilizzazione del sito. Il riuso finale della porzione del piazzale di fondo pianeggiante potrebbe essere interessato anche dalla realizzazione di opere per fini turistici-ricreativi, ludici o sportivi ed altro. In definitiva la sistemazione ambientale finale di tutta l'area di cava a fine coltivazione prevista nel progetto prevede il riuso a fini agricoli dei fondi interessati dall'intervento con esecuzione delle opere secondo lotti funzionali.

PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Inquadramento geologico ed idrogeologico

La Ditta ha allegato allo Spa una Relazione geologica a firma del Dr. Geol. Angelo Spaziani, iscritto all'Ordine Geologi Abruzzo A.P. 551 sez.A.

L'indagine geologica è consistita in:

- un'indagine sui dati bibliografici esistenti sull'area che hanno permesso di esaminare le condizioni generali del sito e ricostruirne l'assetto e l'evoluzione geologico-ambientale;
- un rilevamento geologico di superficie, che ha permesso di individuare i litotipi affioranti, le condizioni morfologiche ed idrogeologiche;
- integrazione di dati provenienti da indagini eseguite in lavori pregressi dallo scrivente e da altri colleghi;
- esecuzione di n.3 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità massima di -30m dal piano campagna;
- installazione (in foro di sondaggio) di un piezometro a tubo aperto per la misurazione dell'eventuale circolazione idrica sotterranea.

L'area di studio, con andamento pressoché pianeggiante, è inserita nell'ambito di un terrazzamento fluviale dove non sono state rilevate forme associabili a movimenti gravitativi né indizi morfologici significativi che indichino processi di dissesto in atto o potenziali.

L'area d'interesse appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Aterno che scorre con andamento meandri forme a circa 2 Km a sud-ovest dell'area oggetto di studi.

La sequenza lito-stratigrafica locale è stata ricostruita grazie ai risultati delle indagini dirette ed indirette effettuate dal tecnico e riportati nella relazione geologica alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

La situazione idrogeologica del fondovalle, nonostante la consistenza dell'acquifero presente nelle rocce dei rilievi carbonatici che la circondano, si caratterizza per l'assenza di falde idriche importanti nell'ambito delle alluvioni descritte. Pertanto, è presumibile che non esistano apporti idrici significativi provenienti dalle alture che circondano la valle. Il tecnico riferisce che gli scavi che hanno interessato il piano di coltivazione, non hanno intercettato falde idriche e non incidono sulla situazione idrogeologica della zona. Inoltre nell'area oggetto di studi (nel 2013), e in aree adiacenti a quella d'interesse progettuale nell'ambito di studi eseguiti da altri colleghi (nel 2018), sono stati installati dei piezometri a tubo aperto spinti fino alla profondità massima di -32 metri dal piano campagna. **In nessuno dei piezometri è stata rilevata la presenza di una falda acquifera.** In particolare, il piezometro installato nel foro di sondaggio S1Pz, spinto fin oltre -10 metri dal piano del fondo cava, è stato oggetto di monitoraggio e non ha fatto rilevare la presenza di una falda acquifera. il modello geologico del sito, congiunto alle indagini geognostiche e misure in foro, hanno permesso di escludere la



presenza di una falda acquifera ben oltre la distanza minima di m. 2,00 dall'area di maggior approfondimento del piano finale della cava in progetto.



STABILITA' DEI FRONTI DI CAVA

In virtù della litologia riscontrata, e per una stima cautelativa dei dati geotecnici, il tecnico ha attribuito i seguenti valori riassunti in tabella:

Gamma (t/mc)	ϕ°	C' (Kg/cm2)	Classif. AGI
1,8-2,1	36	0,012	addensata

Tenendo conto della fratturazione degli strati rocciosi che affiorano in parte dell'area di cava, e dell'estensione discontinua degli stessi, nella Relazione geologica si è ritenuto opportuno considerare la litologia dell'area



come materiale detritico con un valore $c' = 0,012 \text{ Kg/cm}^2$ (valore tipico riscontrato su medesimi litotipi). Pur assumendo cautelativamente tale valore, la verifica di stabilità del versante in oggetto è risultata soddisfacente. Il fattore di sicurezza ottenuto dall'elaborazione con *software SLOPE*, utilizzando l'autore *Janbu*, è risultato superiore al valore imposto dalla normativa vigente.

Con il metodo utilizzato dal tecnico, e dettagliato nella relazione geologica, alla quale si rimanda per approfondimenti, vengono ipotizzate tutte le superfici di scivolamento probabili fino ad individuare quella a minor coefficiente di sicurezza. Si è pertanto individuato un valore minimo $F_s = 1.31$

Il fattore di sicurezza riscontrato è ritenuto accettabile ai fini della stabilità ai sensi della normativa vigente, ma rende noto come è influenzabile la stabilità dello stesso in virtù dell'angolo a cui il materiale è sottoposto.

2. Impatto acustico

Allo SPA è stata allegata una Relazione tecnica di "Valutazione di Impatto Acustico" redatta dal Per. Ind. Simone Frattale, Tecnico Competente In Acustica, iscritto al Registro della Regione Abruzzo con Determina n° DA 13/68.

La rumorosità prevista deriva esclusivamente dall'uso dei mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione, per la movimentazione e per l'allontanamento del materiale estratto. Il tecnico afferma che la conformità di tali mezzi a quanto dettato dal D.P.R. 24/07/1996 n° 459 è quindi in grado, di contenere la diffusione del rumore ad un livello piuttosto basso e la lontananza dai recettori (R1 1,0 Km circa; R2 1,0 Km circa), rende pressoché nullo l'inquinamento acustico ed il disagio per la popolazione residente.



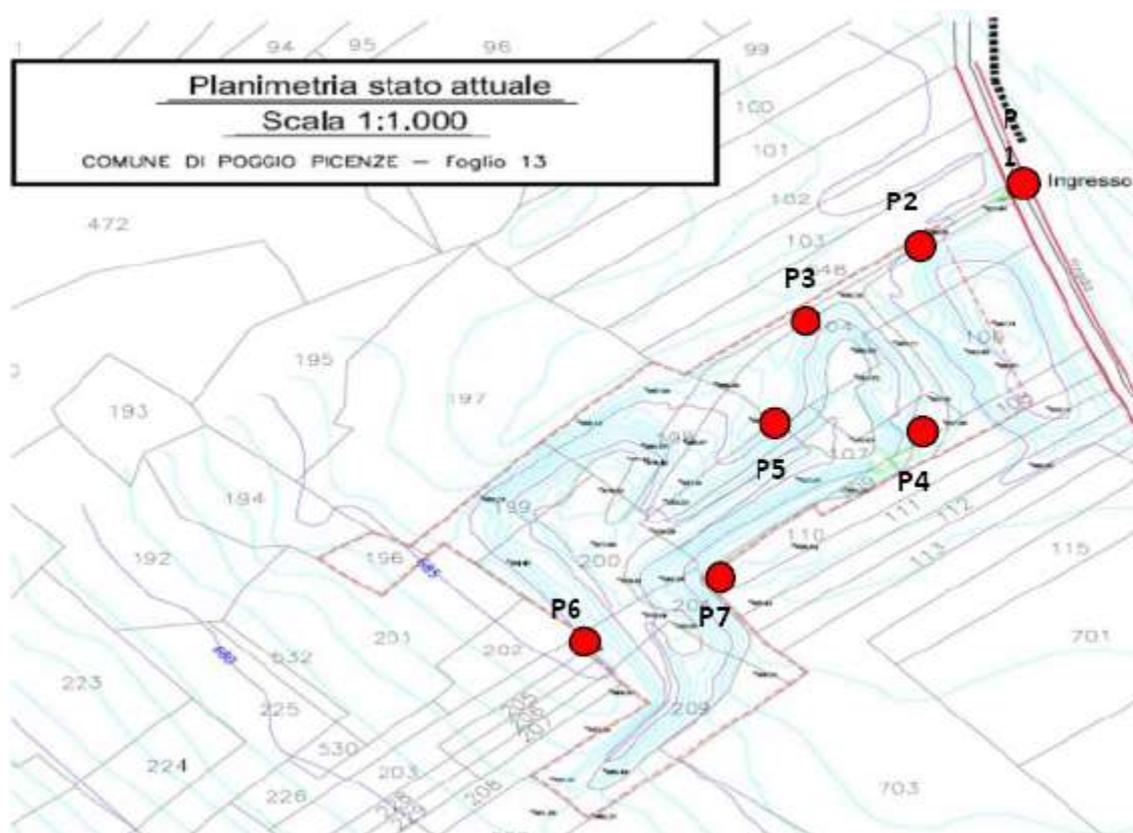
SORGENTI SONORE

Le sorgenti di rumore principali presenti sono le seguenti:

- n. 1 autocarro tre assi munito di cassone ribaltabile mod. iveco 330.36 (26 ton. massa limite. 360 cv di potenza.);
- n. 1 autocarro quattro assi munito di cassone ribaltabile mod. man 41.464 (32 ton. massa limite. 460 cv di potenza.) ;

- n. 1 pala congelata munita di benna mod. cat 942 ;
- n. 1 escavatore cingolato dotato di benna mod. fiat-allis fe 18 (peso complessivo 160 ql) ;
- n. 1 escavatore cingolato dotato di benna mod. fiat-hitachi 200.3 (peso complessivo 200 ql) ;
- n. 1 pala gommata dotata di doppia benna mod. cat 428 (peso complessivo 8ton.)
- traffico veicolare: La strada di accesso al sito è una strada comunale in "Mariale" del Comune di Poggio Picenze, è del tipo ad una carreggiata a doppio senso di marcia, il cui flusso veicolare è da ritenersi trascurabile, e comprendente maggiormente veicoli pesanti che entrano e escono dalla cava. Nella fascia diurna il traffico veicolare risulta basso, con una velocità di scorrimento che sia aggira intorno ai 40-50 Km/h.

Sono state effettuate delle misure fonometriche lungo il perimetro dell'area interessata, nella fascia diurna e sono state prese in considerazione le condizioni peggiori di rumorosità, secondo quanto riportato nella planimetria che segue.



Il materiale scavato nella prima fase verrà depositato sul bordo cava sul confine di proprietà con cumuli disposti longitudinalmente che avranno l'altezza di circa m. 2,00 e che avranno anche la funzione di schermare il diffondersi dei rumori prodotti dai mezzi d'opera nella porzione di cava ove si esegue la scoperta superficiale. Secondo il tecnico, mano a mano che il prelievo verrà approfondito, i rumori trasmessi all'esterno saranno pressochè nulli e sicuramente al di sotto dei livelli ammessi.

La Ditta si occuperà comunque del monitoraggio fonometrico per avere garanzia di tale rispetto.

Il Comune di Poggio Picenze non ha predisposto il piano di classificazione acustica del territorio per cui si applicano le disposizioni relative a quanto contenuto nella L. 26.10.1995, n. 447, nella L.R. 17.7.2007, n. 23 e nella Delibera G.R. 770/P adottata nella seduta del 14.11.2011 tenendo conto che la zona urbanistica in cui si svolge l'intervento è classificata di tipo agricola. I lavori di coltivazione del giacimento verranno svolti soltanto in orario diurno.



Dalla analisi condotta il tecnico ha constatato che i valori riscontrati (riportati nella seguente tabella) sono al di sotto dei valori limite di emissione ed immissione previsti dal D.P.C.M. 01/03/91 così come integrato dalla Legge 447/95 e dal D.P.C.M. 01/12/1997.

POSIZIONE MICROFONO : 1,5 mt dal suolo STRUMENTO UTILIZZATO : BRUEL & KJAER mod. 2238 CALIBRATORE : BRUEL & KJAER mod. 4231			
PUNTI DI MISURA		Leq(A) dB(A)	Leq(A) dB(A)
		Diurno	
		1	
P1)	INGRESSO CAVA (strada Urbana)	52,0	
P2)	INTERNO CAVA (Estrazione Inerti)	66,1	
P3)	PERIMETRO AREA Estrazione Inerti)	45,1	
P4)	PERIMETRO AREA Estrazione Inerti)	55,3	
P5)	INTERNO CAVA (Estrazione Inerti)	56,1	
P6)	ANGOLO PERIMETRO DI CAVA (Estrazione Inerti)	46,5	
P7)	ANGOLO PERIMETRO DI CAVA (Estrazione Inerti)	47,3	

3. Produzione di emissioni in atmosfera

La Ditta ha trasmesso la “Stima quantitativa delle emissioni in atmosfera” a seguito della nota di richiesta di integrazioni del DPC002, prot. n. 341678/20 del 20/11/2020 redatta secondo le "Linee guida per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte dalla Provincia di Firenze a cura dell'A.R.P.A.T.

La stima delle sorgenti di emissione di polveri è stata effettuata considerando le seguenti operazioni:

- 1) Scotico e sbancamento del materiale superficiale: l'attività di scoperta superficiale avverrà soltanto nell'ambito della zona di ampliamento della cava in quanto i lavori di coltivazione del giacimento, per la restante porzione, procederanno con l'approfondimento della zona attualmente già utilizzata che non necessita di interventi preventivi per il prelievo del materiale inerte. Si farà riferimento unicamente alla situazione più gravosa per le emissioni prendendo in esame la fase di sbancamento e carico del materiale proveniente dal fronte cava in cui viene utilizzato l'escavatore dotato di benna che provvede al carico del tout venant direttamente su camion o dumper che provvedono poi al trasporto per la successiva destinazione.
- 2) Estrazione del materiale in banco con escavatore meccanico: il contenuto del PM10 può essere valutato corrispondente al 60% del PTS; considerando il peso di volume del materiale in banco di 2 t/mc e trattando 30 t/h di materiale si ha una emissione di deriva una emissione oraria di circa 1,6 g/h. Per la riduzione delle emissioni in questa fase lavorativa non si ritiene necessario far ricorso a particolari accorgimenti in quanto il materiale in banco è caratterizzato sempre da una certa umidità residua che è presente anche nei periodi estivi ed il tipo di granulometria che si estrae è di natura calcarea con presenza di scarsa quantità di materiale di dimensioni ridotte del tipo sabbia.
- 3) Caricamento del materiale estratto su mezzo di trasporto: a) nel primo caso con prelievo di circa 120 mc./giorno con peso del materiale di circa 2 t/mc. e prelievo in 8 h. lavorative/giorno la emissione di circa 21,6 g/h considerando l'altezza di caduta dell'inerte dalla benna dell'escavatore (circa m. 1,50) e la umidità del materiale in banco di circa il 6%; b) nel secondo caso, sempre con prelievo di circa 120 mc./giorno, con peso del materiale di circa 1,7 t/mc. e prelievo in 8 h. lavorative/giorno la emissione



- di circa 24,5 g/h considerando l'altezza di caduta dell'inerte dalla benna dell'escavatore (circa m. 1,50) e la umidità del materiale in cumulo di circa l'1,5%. Per il contenimento della emissione in atmosfera delle polveri verrà rivolta particolare attenzione allo scarico del materiale nel cassone del camion adibito al trasporto riducendo al massimo l'altezza di caduta dell'inerte dalla benna dell'escavatore e coprendo, a fine carico, con apposito telone la parte superiore del cassone stesso per impedire la fuoriuscita di polveri durante il trasporto.
- 4) **Formazione e stoccaggio di cumuli:** Per la riduzione delle emissioni oltre a quanto già detto sarà possibile fare ricorso al trattamento della superficie dei cumuli tramite bagnamento nei periodi di massima intensità del vento ed in quelli estivi più siccitosi. La formazione e stoccaggio in cumuli avviene con caduta del materiale proveniente dallo scarico del cassone del camion addetto al trasporto del materiale all'interno della cava. L'emissione oraria attribuibile al solo deposito in cumuli del materiale estratto dal fronte cava in considerazione della modesta quantità interessata è piuttosto ridotta e valutabile in circa 3 g/h. Per ridurre la emissione di polveri nell'operazione di scarico del materiale dal camion per la formazione dei cumuli si provvederà ad azionare il sistema di ribaltamento del cassone con molta gradualità e facendo in modo che l'altezza di caduta del materiale sia la più ridotta possibile.
 - 5) **Erosione del vento dai cumuli:** Per valutare la emissione dovuta all'azione del vento sui cumuli si ipotizza l'altezza dei cumuli di deposito di circa m. 3,00, cui corrisponderà un diametro di circa m. 18,00, con un rapporto tra questi maggiore di 0,2. In relazione agli elementi introdotti è possibile verificare, attraverso il calcolo riportato nella relazione specialistica, che l'emissione oraria attribuibile al fenomeno assume un valore di circa 0,8 g/h che possono essere ritenuti del tutto trascurabili ai fini della valutazione complessiva. Per ridurre la possibile emissione dovuta all'azione del vento sui cumuli l'altezza di questi verrà contenuta entro 3 metri con un deposito a forma pressochè conica con diametro di base piuttosto allargato e saranno disposti nella zona maggiormente protetta dalla esposizione ai venti predominanti. Si avrà inoltre cura di depositare il materiale nella quantità strettamente necessaria nella parte più depressa della cava in approfondimento rispetto al piano di campagna per ottenere una maggiore protezione dal vento. In caso di necessità si provvederà all'innaffiamento dei cumuli che, comunque, saranno costituiti dal tout venant proveniente dal fronte estrattivo che presenta una granulometria di dimensione dell'ordine dei sassi con scarsa presenza di materiale fine.
 - 6) **Transito di mezzi su strade non asfaltate:** In considerazione del transito corrispondente ad un camion del peso medio(carico e scarico) di 25 t per 8 viaggi/giorno sul materiale che costituisce la pista con contenuto di "silt" del 6% con percorso (di andata e ritorno) medio di 300 m. dalla formula riportata nella relazione specialistica, si ottiene il risultato di emissione di PM10 corrispondente a 0,0932 Kg/km che comporta, per un percorso di km. 0,3, un rateo di emissione di 3,5 g/h. I sistemi di mitigazione e controllo delle emissioni possono essere realizzati con le seguenti tecniche ed accorgimenti: a) Restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno dell'area di manovra. Questa misura è consigliata sempre all'interno dell'area di cava e può essere concretamente realizzata con l'installazione di cunette trasversali all'asse stradale per ridurre la velocità dei veicoli sotto un limite di velocità massima di 10 km/h. b) Trattamento della superficie con bagnamento per evitare areodispersione. Infine il tecnico asserisce che bisogna considerare un sistema di monitoraggio per verificare che il trattamento venga effettuato all'occorrenza.

Con riferimento alle considerazioni ed ai conteggi, per il cui svolgimento si rimanda alla relazione specialistica, le emissioni relative all'attività svolta possono essere riepilogate come riportato in tabella.

Complessivamente si osserva che per le attività svolte nell'area di estrazione è stata stimata una emissione di polveri PM₁₀ media oraria di circa 64,9 g/h e non si avrà alcun effetto cumulo con altre attività presenti nella zona in quanto situate a notevole distanza per poter creare una interferenza.

Si ipotizza che l'attività lavorativa si svolga interessando un periodo massimo di 250 giorni all'anno, e che nella zona circostante sia presente un gruppo di recettori sensibili con l'abitazione civile più vicina posta a nord dell'area di escavazione ad una distanza minima di circa 1.000 m dal bordo più vicino all'area di cava. Dai valori della tabella delle linee guida ARPAT, si ottiene che in tale situazione (oltre m. 150) per emissioni di PM fino a 493 g/h non è richiesto alcun intervento né valutazione suppletiva.



attività	Parametri e mitigazione	Emissione media oraria g/h
1 Scotico e sbancamento del materiale in banco	Bagnatura del terreno nei periodi di massima siccità	31,5
2 Estrazione in banco	Non occorrenti	1,6
3 Caricamento su camion	Scarico da altezza ridotta e copertura con telone del mezzo	24,5
4 Stoccaggio in cumuli	Scarico graduale e da altezza ridotta	3,0
5 Erosione cumuli dal vento	Altezza cumuli ridotta e posizione Sotto il piano di campagna	0,8
6 Transito dei mezzi	Velocità ridotta ed inaffiatura	3,5
[7] idrociclone	Materiale bagnato	0
	Tale emissioni (g/h)	64,9

Nello SPA si legge inoltre che, al fine di ridurre al minimo detta emissione, ed il conseguente inquinamento, si provvederà, nei periodi più caldi e secchi della stagione estiva, all'umidificazione degli inerti e degli spazi relativi alla movimentazione del materiale mediante l'utilizzo di un impianto mobile di irrigazione con cisterna posta su automezzo. Nel caso detti accorgimenti non dovessero essere sufficienti al contenimento dell'inquinamento atmosferico, la Ditta esercente l'attività estrattiva, provvederà lungo il perimetro di cava alla piantumazione di una quinta arbustiva - arborea con essenze a rapido accrescimento o comunque con altre idonee a ricoprire il ruolo di barriera per le polveri.

Qualora gli interventi di mitigazione sopra indicati non dovessero essere idonei all'abbattimento degli inquinanti atmosferici si provvederà, in ultima analisi, alla costruzione di una recinzione con rete metallica di sostegno ad una rete cosiddetta "ombreggiante", realizzata in materiale sintetico intrecciato fitto, al fine di costituire una barriera fisica alle polveri trasportate dai venti.

Infine il tecnico specifica che *"in caso di rilascio di parere favorevole alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.I.A. del progetto presentato la ditta si impegna ad ottenere preventivamente allo svolgimento dell'ulteriore iter amministrativo per il progetto di ampliamento l'autorizzazione per l'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e della D.G.R.A. 599/2019."*

4. Paesaggio

Il territorio dove si colloca la cava in oggetto è di tipo collinare-medio montano non urbanizzato; l'uso del suolo è di tipo agricolo-pascolivo con pochissimi terreni coltivati ed i restanti abbandonati od utilizzati per il pascolo.

Dal punto di vista plano-altimetrico l'aspetto futuro risulterà alterato e modificato, ma a lavori ultimati la zona interessata dall'intervento sarà reinserita nel contesto circostante e il ripristino dei luoghi sarà coerente con l'assetto agricolo-pascolivo e lo stato ambientale delle aree circostanti.

Nello SPA si asserisce che il progetto prevede il completamento della coltivazione di una cava già autorizzata con ampliamento della stessa per fare in modo di avere un allargamento della zona di rilascio finale più estesa che andrà ad inserirsi in modo più armonico nell'ambito del contesto già presente con scarpate degradanti in modo naturale dal piano di campagna attuale a quello di rilascio finale che potranno consentire anche il riuso agricolo - forestale con l'insediamento di essenze caratteristiche della zona che potranno portare, a maturazione avvenuta, alla produzione del tartufo.

5. Disturbo alla fauna

Nella vasta area presa in considerazione, oltre a quella interessata dall'attività estrattiva, non si è rilevata la presenza di specie faunistiche particolari oltre quelle di maggior presenza indicate nello SPA.

L'elemento principale di disturbo dovuto ai lavori in progetto è senza dubbio l'impatto acustico che non sarà



comunque superiore nei suoi valori, sia medio che di picco, rispetto a quello che attualmente deriva dallo svolgimento della stessa attività che, restando in un contesto ambientale separato da quinte naturali rispetto agli abitati di Poggio Picenze e di San Demetrio nè Vestini, non produce effetti vistosi, ma limitati ad una zona del territorio ove si svolge l'attività.

L'esperienza del tecnico lo induce a ritenere, che ad una prima fase di allontanamento delle specie faunistiche "disturbate" dai rumori, ne segua una di assuefazione durante la quale le aree abbandonate vengono gradualmente recuperate; l'ampiezza delle aree e la durata temporale dell'allontanamento variano a seconda della capacità delle specie faunistiche di abituarsi ai rumori ed alla presenza umana. Per la circostanza che l'attività di cava già si svolge da tempo e che trattasi di ampliare la stessa con la prosecuzione dei lavori non dovrebbe comunque aversi ulteriore incidenza sulla situazione esistente.

6. Incidenza con la viabilità

L'area interessata dall'attività estrattiva si può raggiungere, come già detto, da viabilità principale che è rappresentata dalla Strada Comunale "Poggio Picenze - San Demetrio nè Vestini" che è in condizioni di assorbire il traffico veicolare che si svilupperà, come già avviene attualmente per la presenza della stessa attività in quanto risulta essere pavimentata con manto bituminoso ed a doppio senso di percorrenza con larghezza della carreggiata ordinaria per un tipo di strada avente caratteristiche di viabilità locale di "categoria F" ai sensi del D.M. 5.11.2001 che collega dei centri minori. Detta viabilità nella direzione in uscita dalla cava verso l'abitato di Poggio Picenze si collega direttamente a quella principale della S.S. 17 "dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitica"; in direzione verso l'abitato di San Demetrio nè Vestini si collega all'altra principale S.R. 261 "Subequana". In entrambi i casi non si presenta alcuna difficoltà per quanto attiene la percorribilità viaria dal punto di vista del traffico veicolare.

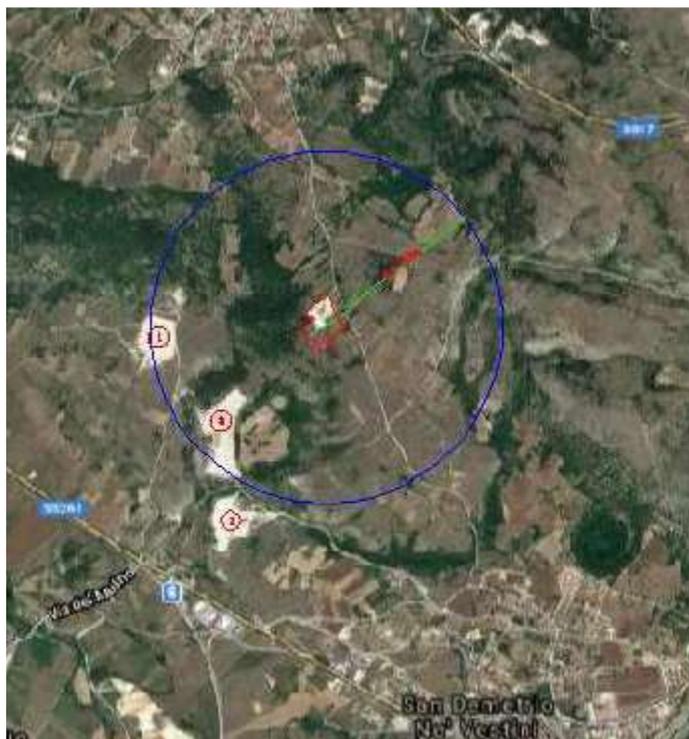
Considerando una produzione media annua di circa 30.000 mc. di inerte commerciabile e tenendo conto di un periodo lavorativo che si aggira sui 250 gg. si ha una produzione giornaliera di circa 120 mc. di inerte che comporta una media di 6-8 viaggi/giorno che saranno indirizzati sulla citata strada comunale che è in condizioni di sopportare tale traffico, così come già avvenuto in passato senza particolari problemi per la circolazione in quanto la stessa è percorsa da un modesto traffico veicolare locale, da qualche mezzo agricolo in alcuni periodi dell'anno e da qualche raro mezzo di trasporto pesante.

Nello SPA viene evidenziato inoltre l'uso della strada di cantiere già utilizzata per l'attività in corso di svolgimento che risulta asfaltata per la lunghezza di circa m. 17,00 all'interno della cava stessa.

Secondo il tecnico il transito su questa è sufficiente a garantire che i mezzi in uscita non causino deposito di materiale aderente agli pneumatici sulla sede della strada comunale esterna denominata "Poggio Picenze - San Demetrio nè Vestini". La ditta resta comunque impegnata a garantire la periodica pulizia di detto tratto di strada interna anche con interventi più frequenti in caso di necessità.

7. Cumulo con altri progetti

La cava ricade in una zona in cui sono presenti nel raggio di 1.000 metri altre attività estrattive:



- Cava della ditta Edimo Prefabbricati S.r.l., indicata con il n. 1 sulla planimetria sottostante, che risulta attualmente non in esercizio; è sita nel tenimento del Comune di Poggio Picenze ed aveva il traffico veicolare in uscita attraverso una viabilità interpodereale che era stata realizzata appositamente dalla ditta concessionaria per raggiungere la Strada Provinciale Subequana. In questo caso non esisterebbe alcuna interferenza con la cava di ns. interesse per quanto concerne la viabilità secondaria che verrebbe percorsa dai mezzi di trasporto da e per la cava;
- Cava di Inerti di Secondino Ciuffini, indicata con il n. 3 sulla planimetria sottostante, risulta attualmente in esercizio con un transito medio di 8 viaggi/giorno, in andata e ritorno da e per la cava, che percorrono, in uscita dalla cava, la strada vicinale denominata "Vallone del Francese" per immettersi poi sulla Strada Comunale di "Colle Vittore" che confluisce sulla Strada Provinciale Subequana. In questo caso una parte del traffico dei mezzi pesanti riguardanti la cava di ns. interesse confluisce, come anche oggi avviene, in questo ultimo tratto di strada comunale interessante il tenimento del Comune di San Demetrio né Vestini; l'impatto non è tale da creare problematica particolare in quanto si riscontra che la maggior parte del modesto traffico veicolare ordinario che transita effettua il percorso in orari diversi da quello utilizzato dai camion e, comunque, la viabilità ha una sufficiente larghezza anche se sono presenti delle piazzole di scambio che permettono un comodo deflusso anche in caso di incrocio tra mezzi pesanti;
- Cava di Inerti già in esercizio dalla SICABETON S.p.A., indicata con il n. 2 sulla planimetria sottostante, oggi non più utilizzata e con autorizzazione scaduta che attualmente non presenta alcun traffico veicolare che, comunque in passato percorreva la stessa viabilità già indicata per la cava "Edimo Prefabbricati S.r.l."

Per quanto attiene il cumulo relativo agli altri impatti derivanti dalla sommatoria degli effetti prodotti da ciascuna delle attività sopra indicate il tecnico rileva che la produzione complessiva di polveri, rumore e di altri inquinanti non sarà aumentata rispetto ai valori attuali in quanto le produzioni di ciascuna Ditta operante nel settore resterà invariata; infatti i maggiori lavori previsti con l'ampliamento della cava oggetto di studio comporteranno unicamente un tempo di realizzazione più lungo e non certamente una intensificazione della produzione in quanto il mercato di commercializzazione del prodotto derivato dalle lavorazioni dell'inerte non richiede quantitativi superiori a quelli attuali.



8. Inquinamenti accidentali

Il tecnico infine considera il rischio derivante da eventuali perdite di carburante, olio lubrificante ed altri liquidi dai mezzi meccanici utilizzati per l'attività all'interno del luogo ove si produce il materiale.

Al fine di ridurre al minimo detti rischi, da parte della Ditta esercente, sarà prestata particolare attenzione nella manutenzione dei mezzi e saranno realizzate piazzole di parcheggio con pavimentazione idonea a prevenire la possibilità di inquinamento sia durante la sosta prolungata che durante le operazioni di riparazioni di possibili rotture sul posto che, comunque, non vi verificano quasi mai in quanto è molto curata la manutenzione periodica dei mezzi che consente di mantenerli in massima efficienza e di prevenire, con eventuali sostituzioni, parti danneggiate od usurate.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:


Dott.ssa Serena Ciabò

